

# STUDI

DI

## PALEOGRAFIA, DIPLOMATICA STORIA E ARALDICA

IN ONORE DI

CESARE MANARESI



MILANO

DOTT. A. GIUFFRÈ - EDITORE

1953

FRANCO BARTOLONI

**I DIPLOMI DEI PRINCIPI LONGOBARDI  
DI BENEVENTO, DI CAPUA E DI SALERNO  
NELLA TRADIZIONE BENEVENTANA**

Nella relazione da me presentata al I Congresso internazionale di studi longobardi, svoltosi in Spoleto nel settembre 1951 (1), non solo ebbi occasione di ribadire l'esigenza, già prospettata dallo Chalandon quarantatré anni innanzi (2), di procedere a un'edizione critica, completa, degli atti concernenti la diplomatica pubblica longobarda dell'Italia meridionale, ma feci anche notare come fosse indispensabile e urgente intraprendere una totale revisione del materiale disponibile, poiché i lavori del Chroust (3), del Poupardin (4) e del Voigt (5) — quest'ultimo senza dubbio il migliore, ma troppo sommario nella compilazione dell'elenco prospettico dei documenti — non danno in proposito un quadro completo ed esauriente. Allo scopo di portare a tale impresa un primo contributo, mi propongo nelle pagine che seguono, di fare il punto sugli atti principeschi longobardi della tradizione beneventana (6).

Il Voigt registra come conservati in Benevento otto diplomi di principi beneventani — sette originali (nn. 131, 134, 172, 178, 187, 188, 189) e una copia frammentaria (s.n., dopo il n. 200) — nonché un diploma originale di principe salernitano (n. 93): di essi un originale (n. 187) e la copia frammentaria sono indicati per inediti.

---

(1) F. BARTOLONI, *Problemi di diplomatica longobarda*, in *Atti del 1° Congresso internazionale di studi longobardi. Spoleto 27-30 settembre 1951*, Spoleto, [1952] (*Centro italiano di studi sull'alto medioevo*), pp. 29-36.

(2) F. CHALANDON, recens. a R. POUPARDIN, *Les institutions politiques et administratives des principautés lombardes de l'Italie méridionale (IX<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> siècles)*..., Paris, 1907, in *Bibliothèque de l'École des chartes*, LXIX (1908), p. 207.

(3) A. CHROUST, *Untersuchungen über die Langobardischen Königs- und Herzogs-Urkunden*, Graz, 1888.

(4) R. POUPARDIN, *Étude sur la diplomatie des princes lombards de Bénévent, de Capoue et de Salerne*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, XXI (1901), pp. 117-80, e ID., *Les institutions cit.* (cf. nota 2).

(5) K. VOIGT, *Beiträge zur Diplomatik der langobardischen Fürsten von Benevent. Capua und Salerno (seit 774)*..., Göttingen, 1902.

(6) Tale revisione si impone d'altronde non solo per le tradizioni degli archivi di Montevergine e di Cava de' Tirreni (a parte altri minori), ma anche per quella di Montecassino, giacché il lavoro di A. GALLO, *I diplomi dei principi longobardi di Benevento, di Capua e di Salerno nella tradizione cassinese*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano e Archivio muratoriano*, 52 (1937), pp. 1-79, contiene molte imprecisioni: cf. la notizia datane da H.-W. KLEWITZ in *Deutsches Archiv für Geschichte des Mittelalters*..., II (1938), pp. 536-8.

Il Poupardin invece, che non prende in considerazione gli atti dei principi di Salerno, registra nelle sue *Institutions* (rispettivamente con i nn. 82, 87, 131, 136, 147, 148, 149) i sette originali beneventani segnalati dal Voigt, pubblicando quello che era rimasto inedito (1), omette la copia frammentaria di cui ho detto innanzi, ma, riportando una frase dell'Ughelli (2), lascia adito alla supposizione che si conservi ancora in Benevento l'originale di un diploma principesco (n. 146) pervenutoci al contrario solo tramite un inserto dell'archivio della Procura generale dei Canonici regolari lateranensi in Roma (3).

Di fronte a queste divergenze tra l'uno e l'altro elenco, occorre porsi la domanda di quale sia oggi la consistenza reale della tradizione beneventana rispetto agli atti principeschi longobardi. Lo spoglio metodico degli archivi e delle biblioteche di Benevento, iniziato già nel 1938 e completato dopo la seconda guerra mondiale (4), mi consente di precisare la situazione. A quelli segnalati dal Voigt e dal Poupardin bisogna intanto aggiungere altri due diplomi originali: uno, che è il più antico documento originale conservato in Benevento (5), si trova presso la Biblioteca capitolare nel vol. 389, n. 1: risale al giugno 898 (Radelchi II principe) e fu da me pubblicato alcuni anni

(1) *Op. cit.*, pp. 159 sg., n. XVIII.

(2) F. UGHELLI, *Italia sacra*..., VIII, 2 ed. aucta et emendata cura et studio N. COLETI, Venetiis, 1721, col. 77: « ex autographo eiusdem monasterii (*scil.* Sancti Mo-  
« desti) tabularii num. 14. exscriptum ».

(3) Donde ho tratto l'edizione per il mio volume *Le più antiche carte dell'abbazia di San Modesto in Benevento (secoli VIII-XIII)*, Roma, 1950 (*Regesta chartarum Italiae* dell'Istituto storico italiano per il medio evo, n. 33), pp. 11-17, n. 5. A rigore, tuttavia, potrebbe comprendersi anche questo diploma tra quelli della tradizione beneventana, in quanto una copia ne esiste nella Biblioteca pubblica arcivescovile « Pacca », nel manoscritto di G. De Nicastro, *Benevento sacro*, pp. 311-4. Senonché si tratta di una falsa tradizione, in quanto il codice in parola, del 1683, trae il documento dalla prima ediz. di UGHELLI, *Italia sacra*, VIII, Romae, 1662, coll. 77-9.

(4) Cf. *Bullettino dell'Istituto storico italiano* cit., 61 (1949), pp. XVII-XXVIII.

(5) L. BETHMANN, *Nachrichten über die von ihm für die Mon. Germ. hist. benutzten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens*..., in *Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde*, XII (1874), p. 526, aveva segnalato come i più antichi documenti beneventani due originali del 972; ma egli è incorso in un errore più grave indicando come il più antico in senso assoluto la *cartula offensionis* (regesto: G. MUZZIOLI, *Collezioni paleografiche dell'Istituto di paleografia*, Roma, 1943 [*R. Università di Roma*], p. 54, n. 646) che si conserva nel vol. 12, n. 5 del fondo S. Sofia dell'Archivio storico provinciale del Sannio « A. Mellusi » (già presso l'oratorio di S. Filippo), da lui ritenuta del 641, sotto forma di copia del sec. XI; in realtà si tratta di un originale che risale al dicembre 1060: il lapsus deriva dall'aver attribuito a Costante II il 1° anno dell'impero di Costantino XI Doukas.

fa (1); l'altro, che pubblico ora per la prima volta (appendice, II), si trova presso la stessa biblioteca nel vol. 32, n. 9 ed è del luglio 1050 (Pandolfo III e Landolfo VI principi). A questi deve inoltre aggiungersi un atto privato del maggio 1001, anch'esso inedito, che ha come autori Pandolfo II principe e la moglie Adeltruda (2): è conservato nella stessa biblioteca, nel vol. 376, n. 3 e ne presento qui l'edizione (appendice, I). Per quanto poi si riferisce alla copia frammentaria indicata dal Voigt dopo il n. 200 (Archivio storico provinciale del Sannio «A. Mellusi», fondo *S. Sofia*, vol. 2, n. 2), risulta pienamente giustificata l'omissione del Poupardin: essa, infatti, non è altro che la copia semplice (sec. XI), priva delle clausole finali (sottoscrizione del principe e dello scriba, data cronica e topica), di un diploma di Landolfo V e Pandolfo III principi del luglio 1033, già registrato dal Voigt sotto il n. 193 come compreso nel *Chronicon Sanctae Sophiae* (3) e il cui originale ho potuto individuare tra le pergamene del codice Vat. lat. 13491, cartella *S. Sofia*, n. I/31. Va pure segnalato che nella stessa pergamena n. 2 del vol. 2 del fondo *S. Sofia* è riportato in copia anche un altro documento del *Chronicon*, una delle donazioni di Arechi principe del novembre 774 (4) e precisamente quella registrata dal Poupardin sotto la lettera S del n. 2, pubblicata dall'Ughelli nel vol. X dell'*Italia sacra* (5). Perduto è invece il diploma di un Landolfo principe (IV o V o VI) per il monastero di S. Modesto, che si conservava ancora,

(1) F. BARTOLONI, *Intorno a un diploma principesco beneventano del secolo IX*, in *Scritti di paleografia e diplomatica in onore di Vincenzo Federici*, Firenze, 1944, pp. 49-58 e tav. I.

(2) Il nome della principessa sembra noto solo attraverso questa fonte.

(3) Cf. O. BERTOLINI, *I documenti trascritti nel «Liber preceptorum Beneventani monasterii S. Sophiae» («Chronicon S. Sophiae»)*, in *Studi di storia napoletana in onore di Michelangelo Schipa*, Napoli, 1926, p. 40, n. 155. Il BETHMANN, *op. cit.*, p. 525, attribuisce il diploma, dalla copia beneventana, al 964 circa, riferendolo evidentemente a Pandolfo I e Landolfo III principi: ma, pur non disponendo egli della *data tio*, sarebbe bastato a rendere dubbia l'attribuzione l'ordine inverso con cui ricorrono i nomi degli autori nell'*intitulatio*.

(4) Cf. BETHMANN, *op. cit.*, p. 525 e ancora p. 526, dove è indicata la data «76..»: ma nel doc. Arechi figura come *princeps*, non come *dux*; inoltre negli anni tra il 760 e il 769 l'indizione XIII, nel mese di novembre, può essere riferita solo al 760, e per giunta ammettendo che la cancelleria seguisse il computo romano (ma cf. VOIGT, *op. cit.*, p. 31)!

(5) Venetiis, 1722, col. 420 (e non 430, come per lapsus il POUPARDIN, *loc. cit.*). Il Voigt, com'è noto, registra tutti insieme (nn. 1-22) i ventidue (in realtà ventitré, ma uno è omesso dall'Ughelli: cf. POUPARDIN, n. 2 lettera U) diplomi del novembre 774 contenuti nel *Chronicon*; lo stesso fa il BERTOLINI, *I documenti trascritti cit.*, p. 29, nn. 73-95, che per altro tiene conto anche di quello omesso dall'Ughelli e dal Voigt.

in originale, ai tempi del Vipera (1) e dell'Ughelli (2) ed è rimasto inedito (3).

Una seconda osservazione riguarda la cronologia di alcuni diplomi, alla quale è necessario apportare correzioni.

L'originale registrato dal Voigt al n. 131 e dal Poupardin al n. 82 contiene i seguenti elementi cronologici: « Dat(um) .VIII. k(a)l(endas) « martias in anno vicesimo sexto principatus dom(n)i n(ost)ri Landolfi « gl(ori)o[s]i princ(ipis) et sextodecimo anno principatus dom(n)i « n(ost)ri Atenolfi eximii princ(ipis), indic(tione) q(ui)ntadecima ». Entrambi i compilatori degli elenchi lo datano al 927, evidentemente indotti dal numero indizionale: ma gli anni di principato così di Landolfo I (4) come di Atenolfo II (5), confermati da altri documenti (6), riportano al 22 febbraio 926 e non credo buon metodo supporre alterati due elementi di datazione che risultano concordare tra loro, piuttosto che il numero indizionale, sebbene anche questo sia espresso in lettere (ma in compendio) (7).

Un caso analogo si ha per l'originale registrato dal Voigt al n. 187 (dal Poupardin al n. 147), i cui dati cronologici sono i seguenti: « [Da- « t(ur) e]ni(m) vob(is) pridie k(a)l(endas) martias i[n] anno tricesimo « princ(ipatus) dom(n)[i] P[a]ldolf[i] gll(ori)[o]s[i] p[ri]nc[is] (ipis) et vi- « ces[i]mo quarto anno princ(ipatus) [dom(n)i] Land[o]lfi magni pri[n]- « c[is] (ipis) [fi]lii ei(us)[.....], octaba ind(ictione) (8) ». Poiché

(1) M. DE VIPERA, *Chronologia episcoporum et archiepiscoporum metropolitanae ecclesiae Beneventanae quorum extat memoria*, Neapoli, 1636, p. 67.

(2) *Italia sacra*, VIII, col. 90 = 2 ed. (la sola citata d'ora innanzi), VIII, col. 61.

(3) Cf. BARTOLONI, *Le più antiche carte* cit., pp. 21-3, n. 7.

(4) Eletto non oltre il gennaio 901: cf. O. BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano* cit., XLII (1923), p. 119, nota 1. V. anche qui appresso, p. 298.

(5) Eletto nel settembre 910: cf. BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »* cit., p. 119, nota 2. V. anche qui appresso, pp. 298 sg.

(6) Cf. VOIGT, nn. 126-34 (nel n. 130 tuttavia risulta non concordare l'anno di Atenolfo II) e 136-38: escludo il n. 125, perché la datazione è ivi computata in ordine al patriziato, e il n. 135 perché giunto a noi privo degli elementi cronologici. Si aggiunga inoltre POUARDIN, n. 85 (diploma omissso dal Voigt), con la correzione « anno... « tricesimo » in luogo di « XIII » (cf. l'edizione *ibid.*, p. 143, n. VII).

(7) Cf. già in questo senso A. PRATESI, *Rogus = rogatus*, in *Archivum latinitatis medii aevi (Bulletin Du Cange)*, XXII (1952), pp. 44 sg., nota 4.

(8) La lacuna, prodotta da una densa macchia di muffa, è particolarmente grave, perché potrebbe nascondere una formula inconsueta: invero anche l'ipotesi (suggerita dal confronto con altro diploma [VOIGT, n. 194 = POUARDIN, n. 154], di cui tuttavia fu scrittore « Isus », non « Iohannes ») che a « ... filii eius » segua l'espressione « die mercurii, ultima die eiusdem mensis » (ovvero « die martis », se si accetta la data del 1010), sembra da scartare, poiché attraverso la macchia si scorgono quattro aste

l'indizione VIII durante il governo di Pandolfo II e di Landolfo V coincide o con l'anno 995 o con il 1010, il Voigt e il Poupardin non esitano ad accettare quest'ultima data, ma l'era del principato (1) ci riporta al 1011 e ritengo sia questa la data del diploma.

La data del 980 assegnata al diploma n. 178 dell'elenco del Voigt (= n. 136 dell'elenco del Poupardin) rimane la più probabile: tuttavia conviene accompagnarla con un segno di dubbio, tenuto conto che, trattandosi del 7 ottobre, l'anno XXXVII di Pandolfo I Capodiferro (2) ci riporterebbe al 979, diversamente dagli altri elementi cronologici (anno XII di Landolfo IV e indizione IX anticipata).

Rimane invece confermata, nonostante l'errata lettura (3), la data del giorno 3 settembre riferita dall'Ughelli per il diploma regi-

innalzantisi, la posizione delle quali non consente tale lettura; precede infatti la prima asta uno spazio per circa tre lettere, tra la prima e la seconda c'è spazio per circa altrettante, tra questa e la terza per una lettera, tra la terza e la quarta (che mi sembra sia una s) pure per una lettera; il guasto si estende fino al termine del rigo (complessivamente per circa venti lettere), mentre il dato indizionale risulta posto sull'estremo margine destro a di sopra del rigo stesso. Un accenno del VOIGT, *op. cit.*, pp. 43 sg., può far credere ch'egli abbia visto dopo « filii eius » l'era del principato di Pandolfo III: « ... anno principatus domni Paldolfi filii supra dicti domni Landolfi »; ma tale lettura, qui del resto impossibile, si riferisce in realtà al diploma n. 188 e non al 187, com'egli indica per lapsus. La copia contenuta nel vol. 29 della Biblioteca capitolare di Benevento non soccorre, la lacuna essendovi (c. 16) indicata con puntini di sospensione.

(1) Pandolfo II fu eletto nel 981, tra il 12 agosto (per il termine *p o s t q u e m* cf. BERTOLINI, *I documenti trascritti* cit., p. 39, n. 151) e il novembre (per il termine *a n t e q u e m* cf. il doc. privato conservato nella Biblioteca capitolare di Benevento, vol. 434, n. 2 [regesto: MUZZIOLI, *op. cit.*, p. 42, n. 513] del novembre 988 [anno VIII di Pandolfo e II di Landolfo, indizione 11]) se non pure l'ottobre (cf. BERTOLINI, *I documenti trascritti* cit., p. 39, n. 149), molto probabilmente, come ritengo, in seguito ai moti originati dalla spedizione nell'Italia meridionale di Ottone II (cf. BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »* cit., p. 126, nota 2); Landolfo V invece nel 987, tra l'aprile (per il termine *p o s t q u e m* cf. BERTOLINI, *I documenti trascritti* cit., p. 39, nn. 152 sg.) e il 18 maggio (VOIGT, *n. 184* = POUPARDIN, n. 144 [con la data errata 17 maggio]; cf. BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »* cit., p. 127, nota 1).

(2) Eletto tra il 12 e il 30 agosto 943 (cf. BARTOLONI, *Problemi di diplomazia* cit., p. 34), e non nel settembre di quello stesso anno (come in BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »* cit., p. 121, nota 6).

(3) « ... tertia mensis septembris »; UGHELLI, *op. cit.*, VIII, col. 87, donde POUPARDIN, n. 149; quest'ultimo legge pure con l'Ughelli « quartae indictionis » in luogo di « quarta dec(ima) ind(ictione) » e assegna inspiegabilmente il diploma al 1016. Dal canto suo l'Ughelli, dopo aver parlato a col. 87 di « a. 1066 » (!), nella colonna successiva data l'elezione di Landolfo al 1037 (!) e il diploma, non si sa in base a che calcolo, al 1051 (!). Cf. VOIGT, *op. cit.*, p. 43, le cui argomentazioni, basate sulla medesima errata lettura « tertia mensis », ch'egli personalmente fece, sono inaccettabili e quindi superflue.

strato dal Voigt al n. 189 e dal Poupardin al n. 149: nell'originale la muffa nasconde il numero (1), ma lascia leggere «...]nas sep[.]em-« bris » che va necessariamente integrato « die tertia nonas septembris » in quanto la *data tio* precisa trattarsi di un sabato, e nel 1015 tra i giorni di settembre computabili in ordine alle none solo il 3 cadde di sabato.

Ma i documenti di cui qui mi occupo, si prestano ad altre osservazioni di cronologia, che investono le date tradizionalmente accolte per l'elezione di singoli principi. La questione è assai vasta, e va esaminata sulla base di una totale revisione dei documenti dell'Italia meridionale nel periodo della dominazione longobarda, sicché esula evidentemente dal fine propostomi. Mi limiterò pertanto a richiamare alcuni problemi che hanno più stretta attinenza con i documenti qui esaminati.

Il diploma registrato dal Voigt al n. 134 e dal Poupardin al n. 87 fa ritenere che l'elezione di Landolfo I (2) e quella di Atenolfo III (3) vadano fissate in un giorno anteriore al 12 gennaio rispettivamente del 901 e del 933: è infatti datato « pridie idus mensis ianuarii » dell'anno xxxvi di Landolfo I, xxvi di Atenolfo II e iv di Atenolfo III, indizione iv. Ma ostano per Atenolfo III i due diplomi del 30 gennaio 943 pubblicati da Erasmo Gattula (4), in base ai quali la stessa elezione andrebbe posticipata a data successiva al 30 gennaio; mentre la data di elezione di Landolfo I sembra anticipabile al periodo tra l'8 settembre e il 7 novembre 900, tenuto conto dei diplomi registrati dal Voigt ai nn. 128 e 136 (5), il primo dei quali consente

(1) La copia contenuta nel vol. 29 della Biblioteca capitolare di Benevento presenta (c. 34) qui alcuni puntini di sospensione. La stessa lacuna coinvolge il nome dello scriba: tuttavia il confronto paleografico tra gli originali consente di identificarlo con lo « Iohannes » estensore dei diplomi registrati dal Voigt ai nn. 187 sg.

(2) Per la data tradizionale v. sopra, p. 296, nota 4.

(3) Posta comunemente tra il febbraio e il marzo 933 (cf. BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »* cit., p. 121, nota 4).

(4) Rispettivamente in *Historia abbatae Cassinensis per saeculorum seriem distributa*, I, Venetiis, 1733, pp. 52 sg. (VOIGT, n. 137 = POUPARDIN, n. 90), e in *Accessiones ad historiam...*, I, Venetiis, 1734, pp. 52 sg. (VOIGT, n. 138 = POUPARDIN, n. 89); gli elementi cronologici sono per entrambi: anno xliii di Landolfo I, x di Atenolfo III, iv di Landolfo II, indizione i, « a. d. .iii. kal. febr. ».

(5) Il primo è pubblicato dal GATTULA, *Accessiones* cit., pp. 46 sg. (POUPARDIN, n. 78) e offre i seguenti elementi: « .vii. idus septembres », anno xvii di Landolfo I, vii di Atenolfo II, indizione vi, corrispondenti al 7 settembre 917 (cosicché il 7 settembre 900 Landolfo I non era ancora stato eletto); il secondo è nel *Chronicon S. Sophiae* (BERTOLINI, *I documenti trascritti* cit., p. 37, n. 140) e reca questi dati: « sexto idus

pure di precisare come posteriore al 7 settembre (del 910) l'elezione di Atenolfo II (1).

Inoltre il diploma di cui do ora l'edizione (appendice, II), autorizza ad anticipare almeno al luglio l'elezione di Pandolfo III, ascritta generalmente all'agosto 1011 (2): una conferma di questa datazione è offerta del resto dal diploma contenuto nel codice Vat. lat. 13491, del quale ho già fatto parola (3).

Circa gli elementi storici, giuridici, diplomatici, linguistici ricavabili dai documenti di cui qui mi occupo, credo inutile insistere sulla scarsissima fiducia che può prestarsi all'edizione dell'Ughelli, che tuttora rimane l'unica per la massima parte di essi (4); sarà opportuno invece rilevare come neppure quella del Poupardin per il diploma n. 147 (n. 187 dell'elenco del Voigt) meriti piena fede, giacché, a parte altre sviste di minor peso, omette del tutto la sottoscrizione dello scriba (5). Fortunatamente il Voigt per il suo studio sulla diplomazia dei principi longobardi di Benevento, Capua e Salerno poté giovare di una revisione diretta delle fonti, cosicché le conclusioni del suo lavoro rimangono ancora valide.

Non è dunque il caso di richiamare in questa sede le caratteri-

« mensis nobembrii », anno xxxviii di Landolfo I, xxviii di Atenolfo II, v di Atenolfo III, indizione xi: il Voigt, il Poupardin (n. 88) e il Bertolini lo datano all'8 novembre 938, ma gli anni di Atenolfo II (cf. sopra, p. 296, nota 5) e di Atenolfo III (cf. sopra, p. 298, nota 3) nonché l'indizione, anticipata, riportano al 937; e tale data concorda anche con l'anno di Landolfo I, se la sua elezione si sposta a prima dell'8 novembre 900, data con cui non contrastano gli altri documenti noti di questo principe (cf. sopra p. 296, nota 6). La considerazione di W. SMIDT, *Das Chronicon Beneventani monasterii S. Sophiae...*, Berlin, 1910, p. 89, che l'anno di Atenolfo III sia interpolato, non modifica evidentemente la datazione.

(1) Per la data tradizionale v. sopra, p. 296, nota 5.

(2) Cf. BERTOLINI, *Gli « Annales Beneventani »* cit., p. 130, nota 3.

(3) Cf. sopra, p. 295.

(4) Precisamente per i nn. 93, 131, 134, 172, 178, 188, 189 del Voigt, oltre che per il n. 193 corrispondente alla cit. copia frammentaria del vol. 2 del fondo S. Sofia nonché all'originale del codice Vat. lat. 13491, e per il n. 2 lettera S del Poupardin (VOIGT, nn. 1-22). Adirittura fantastiche sono le attribuzioni cronologiche, anche quando i dati del documento sono trascritti esattamente. Tra i *monstra* del testo mi limito a segnalare, a scopo esemplificativo, quelli relativi a nomi propri: POUPARDIN, n. 2, lettera S: lo scriba è detto « Evvaldus » anziché « Lopald » (come nella copia beneventana) o « Lopoald » (come nel *Chronicon*); VOIGT, n. 131: l'intercessore è detto « Rodelpatius » anziché « Rodelpotus »; VOIGT, n. 172: lo scriba è detto « Maldefrid » anziché « Madelfrid »; VOIGT, n. 168: l'intercessore è detto « Adolfedum » anziché « Adelferium ».

(5) *Les institutions* cit., pp. 159 sg., n. xviii. Cf. SMIDT, *Das Chronicon Beneventani monasterii S. Sophiae* cit., p. 124.

stiche intrinseche ed estrinseche dei documenti da me esaminati: credo però opportuno, anche a corredo dell'edizione, spendere qualche parola sul diploma del luglio 1050, che va classificato tra quelli opportunamente definiti dal Voigt (1) come « einfachen Privilegien » ed è l'unico del genere pervenutoci in originale per il periodo posteriore alla separazione del principato di Benevento da quello di Capua (2). Gli elementi estrinseci 'si possono così riassumere (v. il facsimile, impiccolito, a tav. I): la pergamena è larga da un massimo di 605 mm. a un minimo di 553, alta da 385 a 375; la rigatura, a secco, non è molto accurata: la distanza normale tra rigo e rigo è di 15 mm., ma aumenta a 16,5 tra l'undecimo e il dodicesimo rigo e a 19 tra il terzo e il quarto; l'inquadratura laterale manca; tracce del *punctorium* rimangono su entrambi i margini. La scrittura, disposta nel senso della maggior larghezza, è eseguita con inchiostro molto scuro e rispetto a quella dei diplomi solenni coevi non presenta speciali divergenze, tranne l'assenza totale di caratteri cancellereschi allungati (3). Il sigillo, stando alla traccia che ne rimane, è quello solito di cera aderente incassato, tenuto a contatto mediante un duplice taglio in croce praticato nella pergamena (4). Sottoscrizioni e *signa* mancano completamente (5). I caratteri intrinseci corrispondono a quelli degli esempi consimili già noti attraverso le edizioni dell'Ughelli, del Gattula e dei *Regii Neapolitani archivi monumenta* (6): l'*invocatio* è ridotta alla sola forma simbolica, espressa con un *signum crucis* privo di ornamentazioni particolari (7); segue l'*intitulatio* secondo la formula consueta (8); non figurano né l'*arenga* né la *promulgatio*, ma solo la formula d'intercessione « per *rog(um)...* » (9), cui segue senz'altro la *dispositio*. In forma molto generica è espressa la *sanctio*, la quale si limita a ribadire la perpetuità della concessione e a non ammettere l'intervento

(1) *Op. cit.*, pp. 6, 11 sg., 17, 22 sg., 25 sg., 39 sg., 48.

(2) Per il periodo precedente, del resto, non abbiamo in originale che quattro esempi, e tutti noti attraverso edizioni che non pongono in evidenza le caratteristiche diplomatiche (VOIGT, nn. 124, 157, 174, 182).

(3) Cf. VOIGT, *op. cit.*, p. 18.

(4) Cf. *ivi*, p. 22.

(5) Cf. *ivi*, p. 19.

(6) VOIGT, nn. 183, 192, 198 = POUPARDIN, nn. 141 (a. 981 [cf. BERTOLINI, *I documenti trascritti cit.*, p. 39, n. 149, nota 2]), 143, 151 per il principato beneventano; VOIGT, nn. 201, 203 = POUPARDIN, nn. 159, 163 per il principato capuano.

(7) Cf. VOIGT, *op. cit.*, p. 19 e, per l'assenza dell'invocazione verbale, p. 40.

(8) Cf. *ivi*, p. 41.

(9) La fonte va perciò aggiunta alla lista compilata da PRATESI, *Rogus = rogatus cit.*, pp. 42-6.

turbativo di terzi, senza precisare tuttavia le pene per gli eventuali contravventori. Manca la *corroboratio*, e il diploma termina con la menzione dello scriba e la data cronica comprendente anno del principato, mese e indizione.

Per concludere le osservazioni fin qui raccolte, ritengo opportuno far seguire un prospetto della tradizione beneventana relativa agli atti principeschi longobardi, pubblici e privati.

### PRINCIPI BENEVENTANI

ARECHI - [774], novembre. Benevento. *Praeceptum oblationis*. Copia semplice del sec. XI, Archivio storico provinciale del Sannio « A. Mellusi », fondo S. Sofia, vol. 2, n. 2 (= cod. Vat. lat. 4939 [*Chronicon S. Sophiae*], c. 25 B). Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, X, col. 420. Regesti: VOIGT, nn. 1-22; POUPARDIN, n. 2, lettera S; BERTOLINI, *I documenti trascritti cit.*, p. 29, nn. 73-95.

RADELCHI II - 898, giugno. Benevento. *Praeceptum concessionis*. Originale, Biblioteca capitolare, vol. 389, n. 1. Edizioni: A. ZAZO, *Atlante paleografico e diplomatico*, Napoli, [s. a., ma 1939], tav. VIII (solo facsimile); BARTOLONI, *Intorno a un diploma cit.*, p. 58 (facsimile, tav. 1).

LANDOLFO I e ATENOLFO II - 926, febbraio 22. Benevento. *Praeceptum (principalis concessio)*. Originale, Biblioteca capitolare, pergamene a parte, I; copia del 1709 *ibid.*, vol. 29, cc. 1-5. Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, col. 51. Regesti: VOIGT, n. 131; POUPARDIN, n. 82.

LANDOLFO I, ATENOLFO II e ATENOLFO III - 936, gennaio 12. Benevento. *Praeceptum (munificentie apices; concessio)*. Originale, Biblioteca capitolare, vol. 32, n. 7; copia del 1694-95 *ibid.*, vol. 27, cc. 15-20. Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, coll. 48-50. Regesti: VOIGT, n. 134; POUPARDIN, n. 87.

PANDOLFO I e LANDOLFO IV - 978, aprile 2. Benevento. *Praeceptum (munitatis apices)*. Originale, Biblioteca capitolare, vol. 32, n. 6. Copia del 1694-95 *ibid.*, vol. 27, cc. 58-63. Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, coll. 66 sg. Regesti: VOIGT, n. 172; POUPARDIN, n. 131.

— 980 (?), ottobre 7. Benevento. *Praeceptum (munitionis apices)*. Originale, Biblioteca capitolare, pergamene a parte, IV. Copia del 1709 *ibid.*, vol. 29, cc. 6-12. Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, coll. 67 sg. Regesti: VOIGT, n. 178; POUPARDIN, n. 136.

- PANDOLFO II - 1001, maggio. Benevento. *Charta donationis*. Originale, Biblioteca capitolare, vol. 376, n. 3. Edizione: v. oltre, appendice, I.
- PANDOLFO II e LANDOLFO V - 1011, febbraio 28. Benevento. *Praeceptum (munitatis apices)*. Originale, Biblioteca capitolare, pergamene a parte, V. Copia del 1709 *ibid.*, vol. 29, cc. 12-16. Edizione: POUPARDIN, pp. 159 sg., n. XVIII. Regesti: VOIGT, n. 187; POUPARDIN, n. 147.
- PANDOLFO II, LANDOLFO V e PANDOLFO III - 1012, dicembre 18. Benevento. *Praeceptum (munitatis apices)*. Originale, Biblioteca capitolare, pergamene a parte, VI; copia del 1709 *ibid.*, vol. 29, cc. 17-26. Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, coll. 54 sg. Regesti: VOIGT, n. 188; POUPARDIN, n. 148.
- LANDOLFO V e PANDOLFO III - 1015, settembre 3. Benevento. *Praeceptum (munitatis apices)*. Originale, Biblioteca capitolare, pergamene a parte, VII. Copia del 1709 *ibid.*, vol. 29, cc. 26-34. Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, coll. 87 sg. Regesti: VOIGT, n. 189; POUPARDIN, n. 149.
- 1033, luglio. Benevento. *Praeceptum (munitatis apices)*. Copia semplice del sec. XI, Archivio storico provinciale del Sannio « A. Mellusi », fondo S. Sofia, vol. 2, n. 2 (= cod. Vat. lat. 4939 [*Chronicon S. Sophiae*], cc. 66A-68A [originale, cod. Vat. lat. 1349I, cartella S. Sofia, n. I/3I]). Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, X, coll. 443-5. Regesti: VOIGT, n. 193 (= s.n., dopo il n. 200); POUPARDIN, n. 52; BERTOLINI, *I documenti trascritti cit.*, p. 40, n. 155.
- PANDOLFO III e LANDOLFO VI - 1050, luglio. [Benevento]. *Concessio et confirmatio (preceptum simplex)*. Originale, Biblioteca capitolare, vol. 32, n. 9. Edizione: v. oltre, appendice, II (facsimile, tav. I).

### PRINCIPI SALERNITANI

- GISOLFO I - 953, ottobre. Salerno. *Praeceptum concessionis*. Originale, Biblioteca capitolare, pergamene a parte, II. Copia del 1694-95 *ibid.*, vol. 27, cc. 27-30 (cf. vol. 29, cc. 5-6: regesto). Edizione: UGHELLI, *op. cit.*, VIII, col. 56. Regesti: VOIGT, n. 93; M. SCHIPA, *Storia del principato longobardo di Salerno*, Napoli, 1887, p. 199, n. 18 (da Ughelli).

## APPENDICE

## I

## PALDULFI II PRINCIPIS CHARTA DONATIONIS

1001, maggio, Benevento.

Il principe Pandolfo e la moglie Adeltruda donano a Madelberto chierico e scriba del fu Iso i loro beni nel gualdo di Airola presso Montesarchio, avuti in dono dai fratelli Madelfredo, Dauferio e Maghenolfo conti del fu Dauferio, cugini del suddetto principe.

Originale [A].

Le sottoscrizioni sono autografe.

I(n) n(o)m(ine) D[(omi)ni]. Anno vicesimo principa(tus) dom(ni) Paldolfi gl(ori)osi prin(cipis) et q(ui)nto deci(mo) anno principa(tus) dom(ni) Landolfi magni prin(cipis) filii ei(us), mense | magio, quarta-deci(ma) ind(ictione). Ego superius dic(tus) Paldolfus D(omi)ni gr(ati)a prin(ceps), fi(lius) bone recordationis dom(ni) Landolfi q(ui) holim fuit prin(ceps), |[c]l[a]refacio q(uonia)m in supra dic(to) mense magio donaberunt michi Madelfrid et Dauferii et Maghenolfus germanis ad|qu[e] comit[ib(us)] co]nsobrini fr(atre)s mei et filii q(uon)d(am) Dauferi q(ui) fuit com(e)s, integris om(n)ib(us) reb(us) quantu(m) ipsis concessu(m) habuerunt p(er) | unu(m) preceptu(m) (r) suum in gualdo qui vocatur Airola, p(ro)pinquo monte Domoaldi, finib(us) Caudense, p(er) fines de sicut | in om(n)ib(us) q[u]a[liter] (a) ea continet car(ta) q(uo)d scripsit Petrus cle(ricus) et not(arius) (r). Modo v[e]ro congruu(m) habeo eadem reb(us) donare Ma|delberti fi[deli] n(ost)ro fi(lio) q(uon)d(am) Ysi, cle(rico) et not(ario) adq(ue) scriba. sed du(m) hoc intellexit Adeltruda principissa coniux mea, ide[o] | valde me obsecrare cepit ut ipsa(m) quartam suam partem, q(uo)d exinde legib(us) tollere et habere debet p(er) ipsu(m) s[u]u[m] scriptu(m) |[m]orgincaph (r), a me ei emissu(m) alia die n(ost)re copulationis, pariter donarem(us) s[up]ra dic(to) Madelberti scriba. ego au(tem) obsecratione[s] | eius be[ni]gne exaudiui, velut ipsa me obsecravit. Quap(ro)pter ego (b) q(ui) s(upra) Paldolfus D(omi)ni gr(ati)a prin(ceps), qua(m) ego nomina |[t]a Ad[el]truda principissa, que su(m) uxor eius, du(m) nob(is) congruu(m) ess[e] videtur, bona eteni(m) n(ost)ra voluntate ante no[...].[....]ru(m) (c) testiu(m), et michi predic(te) mulieri iuxta legem consentiente eidem vir et mundoald meus,

(a) Dubito della lettura e quindi della restituzione. *nalsantesi.* (c) Forse ante no[t(arium)] | et alio]ru(m)

(b) La o corretta su altra lettera con asta in-

(r) Si desidera.

in cuius mundium | me subiacere cognosco, per hanc quoq(ue) vide-  
 licet a(m)bo unanimiter pariterq(ue) consensu donavim(us) tibi  
 nomi|nati Madelberti scriba integris ipsis reb(us) q(uo)d sup[e]rius  
 [p]atefeci ego q(ui) s(upra) Paldolfus prin(ceps) p(er)tinente(m) ha-  
 bere in ipso gualdo | q(ui) vocatur Airola, p(ro)pinquo monte Domo-  
 aldi, finib(us) Caudense p(er) ipsa iam dic(ta) car(ta) q(uo)d scripsit  
 eod(em) Petrus cle(ricus) et not(arius). | et ipsa reb(us) q(uo)d tibi  
 donavim(us), per circuitu hos dicim(us) habere finis: incipiente a bia  
 illa q[ue vadi]t a S(an)c(t)a Agat[a], | et a termine q(ui) positu(m)  
 est erga ead(em) via, et qualiter descendit p(er) aqueducto q(ui)  
 p[e]r tempore aqua decurri[t, usq]ue | in alio termine q(ui) positu(m)  
 est erga eod(em) aqueducto, et in horo de alia via, et ab ipsa via re-  
 volbente et vadit usque | in alio rivotello, et trans ipso rivotello qua-  
 liter vadit p(er) alia via usq(ue) in rivo maiore, et p(er) eodem rivo  
 descenden|te in alio termine q(ui) positu(m) est subtus Badoplano,  
 inter (a) hec reb(us) q(uo)d tibi donavim(us), et reb(us) que n(ost)re  
 reservam(us) pot[es]tati, et a]b ipso termine revolbente et vadit us-  
 q(ue) (b) in ipsu(m) locu(m) ubi se coniungunt alia duob(us) rivotella,  
 ab ipsa via | [qualiter] vaditur ad Flabianu et per ipso uno rivotello  
 qualiter ascendit usq(ue) in alio termine q(ui) positu(m) est in horo  
 de | [alio] aqueducto, et p(er) ipso aqueducto ascendente usq(ue) in  
 alio termine q(ui) positu(m) est p(ro)pinquo eodem aqueducto, et  
 ab |[ips]o termine revolbente et directu(m) vadit in alio termine q(ui)  
 positu(m) est p(ro)pinquo ripa maiore, et ab ind(e) directu(m) de-  
 scende|[nt]e usq(ue) in alio termine q(ui) positu(m) est in oro de alio  
 rivotello qui p(er) tempore aqua decurrit, q(ui) esse videtur in[t]er  
 hec rebus | q(uo)d tibi donavim(us), et reb(us) que fuit Petri iudici  
 et Ioh(ann)i fr(atr)i sui et modo esse videtur de hered(es) illoru(m),  
 et p(er) eod(em) rivotello ascende[n]te et coniungente se in ipsa prior-  
 ras fines. infra hec vero om[[ni]a s]upra dictas fines nec nob(is) nec  
 cuicu(m)q(ue) alteri homini nulla(m) | [e]xind(e) reservabim(us) ha-  
 bendu(m), set in integru(m) ipsis reb(us) per iam dic(tas) finis una  
 cu(m) inferius et superius, cu(m) viis et anditis suis et cum | om(n)i-  
 b(us) suis p(er)tinentiis tibi illut donavim(us) habendu(m) et possi-  
 dendu(m). quam et donabim(us) tibi ipsa iam dic(ta) car(ta) p(er)  
 q(uo)d illut | nob(is) p(er)tinet, et ipsu(m) iam dic(tum) preceptu(m)  
 ad habendu(m) illos vob(is) p(ro) defensione(m), in tali ordine sicut hic  
 subter legitur. Unde | p(ro) confirmanda(m) hanc n(ost)ra donatione,  
 iuxta lege(m) recepim(us) a te exind(e) launegild mantellu(m) unu(m).

(a) A inter inter (b) La s corretta su altra lettera principciata con asta innalzantesi.

Ea ratione, | ut amodo et semp(er) tam tu qua(m) et tuis heredib(us) et illis hominib(us) cui p(er) vos datu(m) paruerit, et illoru(m) heredib(us) eadem n(ost)ra dona|tione sicut prelegitur, habere et possidere debeatis, securiter inde om(ni)a faciatis q(uo)d volueritis, sine contra|dictione n(ost)ra et de n(ost)ris heredib(us) et sine cuiuscumque requisitione. Q(uo)d si aliquando tempore nos aut n(ost)ris | heredib(us) tecum aut cu(m) tuis here[dibus a]ut cu(m) illis hominib(us) cui p(er) vos datu(m) paruerit, aut cu(m) illoru(m) (a) heredib(us) | ex predic(ta) n(ost)ra donatione, p(er) qualis[cum]que inventa ratione, causare aut contendere presu(m)serim(us), aut | si ind(e) vobis tollere aut contrare quesierim(us), ideo ante om(ni)a q(ui)ngentos solid(os) Constan(tinatos) nos et n(ost)ris heredib(us) tibi | et ad tuis heredib(us) et ad illis hominib(us) cui p(er) vos datu(m) paruerit, et ad ill[o]ru(m) heredib(us) co(m)p(onere) obligam(us), et in antea | om(n)i tempore exind(e) adversus vos per invitis taciti et contemti permaneam(us). et quando volueritis p(er) vos | ipsis inde fieri auctores et defensores, potestatem habeatis vos et v(est)ris heredib(us) et illis hominib(us) cui p(er) vos datu(m) | paruerit, et illoru(m) heredib(us) ipsu(m) preceptu(m) et ipsa car(ta) ad legem ostendere et cu(m) causatorib(us) v(est)ris inde contendite | et om(n)em definitione(m) exind(e) facite sicuti nos facere debuissim(us), et predic(ta) n(ost)ra donatione per vos ipsos illut vob(is) | defendite et [sec]uriter possidete. et si ita facere nolueritis vice(m) qu[e v]ob(is) oportere fuerit, remittite aput | [n]os ipsu(m) preceptu(m) et [i]psa car(ta), tales ut non sint falsate nec cassate ad habendu(m) illas p(ro) defensione(m) mens[es] | duos ad causandu(m) cu(m) ea et finem faciendu(m). et tam nos quam et n(ost)ris heredib(us) a[n]tistem(us) et defensem(us) vob(is) et ad v(est)ris | heredib(us) et ad illis hominib(us) cui p(er) vos illut datu(m) paruerit, et ad illoru(m) heredib(us) ab om(n)ib(us) hominib(us) sec(un)d(u)m Lango|[bar]doru(m) lege(m) p(er) ead(em) obligata pena. et semp(er) post ipsis duob(us) menses remittam(us) aput vos et ipsa iam dic(ta) car(ta) | et eod(em) preceptu(m), tales quales vos nob(is) illas dederitis. [Quam te] (b) Petrus clericus et not(arius) taliter scribere rogavim(us). | A(ctum) Benev(enti), fe(liciter).

✠ Ego Adelferi me sub(scripsi).

✠ Ego q(ui) s(upra) Madelfrid.

✠ Ego q(ui) s(upra) Dauferi.

✠ Ego q(ui) s(upra) Magenolfus.

(a) -oru corretto su is (b) La t forse corretta da altra lettera, se l'asta che parrebbe sporgere sopra la macchia, è elemento di lettera.

## II

PALDULFI III ET LANDULFI VI PRINCIPUM CONCESSIO ET CONFIRMATIO  
(PRAECEPTUM SIMPLEX)

1050, luglio, [Benevento].

I principi Pandolfo e Landolfo, per intercessione di Concilio sculdascio, concedono a Landolfo di Landolfo una casa con solaio nella città vecchia di Benevento, già di proprietà di Angelo prete, avo dello stesso Landolfo; una casa e annesso casalino spettanti a Landolfo da parte di Maraldo chierico di Mario; il diritto di costruire a cavallo dell'antistante via pubblica, purché non se ne impedisca il transito; l'esenzone dai pubblici servizi per coloro che risiedono nelle case o nei possedimenti del predetto Landolfo.

Originale [A].

✠ Nos Paldolfus et Landolfus divina ordinante p(ro)videntia Langnobardoru(m) (a) gentis principes. Per rogu(m) Concilii sculdays dilec(tu)m n(ost)r(u)m fidele(m), damus atque concedimus et confirmamus | tibi Landolfi filius Landolfi fidei n(ost)ro tuisque heredibus integra casa fabrita solariata que est intus hanc Benev(entana) vetere cibitate, p(ro)pinquo porta Su(m)ma et erga ipsa trasenda puplica que vadit | et exiit in platea maiore. et ipsa casa olim fuit Angeli p(res)b(ite)ri abii (b) tui; q(uo)d tibi est pertinente una cu(m) ipsa monimina exind(e) pertinentes et continentes et cu(m) ipsu(m) preceptu(m) ex ipsa trasenda continentes (1). ideo integra(m) ipsa casa qualiter | hedificata est, tibi predicti (c) Landolfi tuisq(ue) heredibus concessimus et confirmabim(us), cu(m) inferius et superius, cu(m) viis et anditis suis (d) et sciricidiis om(n)ib(us)que suis pertinentiis. pariterq(ue) confirmamus vob(is) ipsa casa et casalina v(est)ra que | coniuncta est cu(m) predic(ta) casa v(est)ra, q(uo)d tibi est pertinentes a Marald(o) cle(rico) filius Marii, cu(m) inferius et superius, cu(m) via et andito p(er) ead(em) trasenda et cu(m) ipsa monimina exind(e) pertinentes et continentes (1) om(n)ib(us)que suis pertinentiis. insi|mul et concedim(us) tibi prenominati Landolfi tuisque heredib(us) ut om(n)i tempore potestate(m) abeatis vos et missi v(est)ri ponere

(a) Così A (b) Così A: s'intenda avi (c) A predi predicti (d) La prima asta della u corretta su altra lettera principiaa con asta innalzantesi.

(1) Si desiderano.



trabes supe[r] ipsa trasenda puplica que est erga ipse case tue, et desuper ipsi trabes q(uo)d ivide(m) | posueritis, om(n)e(m) hedificiu(m) facere et se(m)per abere quicquit vobis utile et necesse fuerit faciend(um). qua(m) et co[n]cedimus vobis ut potesta[te(m)] abeatis de alia par(te) ex ipsa trasenda, sibe in ipsa tr[a]send(a), sibe ubi potueritis, | facere et abere cosse de arcora et desuper ipsa trasend(a) potestate(m) abeatis hedificare arcora et ponte sicuti vobis utile et necesse fuerit, et om(n)ia ibid(em) desuper facere et abere et agere que(m)amod(um) (a) volueritis. et sic | debeatis illud edificare, ut non sit contrariu(m) de ipso transitu(m) de ipsa trasenda ad omnes (b) qui exinde transituri sunt. simulque et concedimus tibi predic(to) Landolfi et ad tuis heredibus ut | quiscu(m)que liberos homines qui in rebus v(est)ris aut in case v(est)re abitaverint vel resederint et vos ibide (c) illos ibide(m) ad abitand(um) vel residendu(m) dederitis vel ordinaveritis, ut nullu(m) serbitiu(m) neque | datione seu pensione in pars rei puplice facere aut persolbere debeant, nullius ea(m) facientes vel persolbentes, sed om(n)ia vel in om(n)ibus quicquit in pars puplica (d) facere vel per|solbere debuerint, totu(m) illud tibi iam nominati Landolfi tuisque heredibus faciant atque persolbant, per hanc n(ost)ra principalem concessione, absque ullius inbatione aut | molestationem. Ea eteni(m) sanctione cuncta supra scripta n(ost)ra principale(m) concessione de sicut superius legitur, tibi eidem Landolfi tuisque heredibus (e) illud conces[simus adq(ue) (f) confirmamus (g) ad semper habendu(m) et possidendum et securiter permanendu(m), faciendu(m) om(n)ia quod volueritis amodo et perpetuis tempo|ribus absque ullius comitibus, gastaldeis, iudicibus vel sculdays n(ost)ris aut cuiuscumque persone hominum aliqua contrarietatem vel inquitudine a nemine in aliquo in vobis ingerente contrarium. sed amod(o) et semper e[a]d(em) n(ost)ra concessione atque confirmatione sicut prelegitur, tu ys dictu Landolfo et tuos heredes illud habeatis et possideatis et exinde faciatis quicquit volueritis, absque cuiuscu(m)que contradictione a pars rei n(ost)re puplice vel a quibuscu(m)que persone hominum | aliqua contrarietate. Scripsi ego Ysus scribe ex iussione supra dic(te) potestati, in anno quadragesimo principa(tus) dom(ni) Paldolfi gl(ori)osi princi(pis) et duodecimo anno | principa(tus) dom(ni) Landolfi magni princi(pis) filius ei(us), mense iulio, tertia ind(ictione).

(SI D)

(a) Così A (b) Così A La o e la prima asta della m corretta da a (c) Così A (d) L'asta discendente della seconda p tagliata da un trattino orizzontale, che non è per altro segno abbreviativo superfluo. (e) A herdibus (f) adq su rasura. (g) La c corretta da s, come pare, con rasura dell'asta discendente